

Bona Sforza, donna di governo

Studente: *Asta Laukaitytė*

Relatore: *Prof.ssa Patrizia Mainoni*

Il problema della regalità al femminile, preso in esame dai giurisperiti bassomedievali, come Baldo degli Ubaldi, e attualmente da storici come Maria Teresa Guerra Medici, per una donna prevede limitate possibilità di governo: per successione e consuetudine, nell'ambito di collaborazione coniugale e in qualità di madre e reggente.

Bona Sforza (1494–1557), regina di Polonia, granduchessa di Lituania e duchessa di Bari, accanto al marito Sigismondo il Vecchio, re di Polonia, riuscì a governare i tre stati, contraddistinti da realtà diverse, per quasi quarant'anni, dal suo matrimonio e successiva incoronazione alla regina di Polonia nel 1518 fino al suo rientro definitivo in Italia nel 1556. Gli obiettivi principali di Bona erano quelli di rinforzare la dinastia Jagellone, garantendo la successione al trono di Polonia del figlio Sigismondo Augusto e di accrescere i beni della corona, onde far diventare il re autonomo nelle sue decisioni e indipendente economicamente dalla nobiltà polacca nella realizzazione dei suoi progetti.

L'attività di regina Bona si manifestava inanzitutto nei tentativi di riorganizzazione del settore agrario con l'accentramento nelle sue mani della conduzione diretta dei feudi, nell'esame dei titoli legali di possesso, nell'introduzione della rotazione triennale, di nuove colture e metodi di lavorazione più progrediti. A Bona è attribuita la riforma fiscale con l'applicazione dell'appalto per la riscossione dei dazi, nonché la concessione di maggiori diritti alla piccola nobiltà.

L'operato della regina incontrò l'opposizione della vecchia nobiltà e del clero, timorosi di perdere i propri privilegi, del popolo che non riusciva a comprendere i metodi e gli obiettivi di una regina italiana e persino del figlio Sigismondo Augusto per l'opposizione di Bona al matrimonio con Barбора, la donna amata del figlio.

Una "leggenda nera" accompagnò la memoria di Bona Sforza, incompresa, temuta e odiata dai contemporanei, per il suo modo di essere diversa: una donna-regina, che con la sua mentalità e le sue idee si contrapponeva alla tradizione vigente ed era un passo avanti rispetto alla realtà del suo tempo.